

T9

## Ti libero la fronte dai ghiaccioli

da *Le occasioni*, sezione *Mottetti*

Il testo è tratto dalla sezione centrale delle *Occasioni*, dove il poeta inizia a trattare uno dei temi fondamentali dell'opera, destinato a essere ripreso e approfondito anche nella successiva raccolta, *La bufera* e altro: il mito della donna angelo messaggera di salvezza. La lirica fa parte di un gruppo di venti poesie d'amore che, all'interno delle *Occasioni*, sono intitolate complessivamente *Mottetti*. Questi testi, nel giudizio dell'autore, formano una sorta di «roman-

zetto autobiografico» dedicato a Irma Brandeis, un'ebrea americana studiosa di Dante, che il poeta aveva conosciuto a Firenze nel 1933 e che, a causa delle persecuzioni razziali, fu costretta a lasciare l'Europa e a rientrare bruscamente negli Stati Uniti, troncando il proprio legame con Montale. La poesia fu scritta all'indomani di tale doloroso avvenimento, probabilmente all'inizio del 1940, e inserita nella seconda edizione delle *Occasioni*, apparsa in quello stesso anno.

Ti libero la fronte dai ghiaccioli  
che raccogliesti traversando l'alte  
nebulose; hai le penne lacerate  
dai cicloni, ti desti a soprassalti.

- 5 Mezzodi: allunga nel riquadro il nespolo  
l'ombra nera, s'ostina in cielo un sole  
freddoloso; e l'altre ombre che scantonano  
nel vicolo non sanno che sei qui.

**Schema metrico** Due quartine di endecasillabi non uniti da rime perfette, ma legati fra loro da raffinate assonanze.

**1-4. Ti libero... soprassalti:** libero la tua fronte dal ghiaccio che su di essa si è formato durante il lungo volo – nello spazio e nel tempo – che hai compiuto per riuscire a raggiungermi, attraversando gli

spazi siderali (*traversando l'alte / nebulose*, ossia, propriamente, le «masse celesti, composte di stelle, gas e pulviscolo cosmico», de Rogatis); le tue ali sono lacerate dai cicloni opposti al tuo viaggio (con allusione alla tempesta – la Seconda guerra mondiale – che si sta scatenando sul mondo), il tuo sonno è inquieto e angosciato.

**5-8. Mezzodi:** la precisa indicazione temporale serve a definire l'orizzonte reale e quotidiano in cui avviene l'apparizione miracolosa della donna angelo; **allunga nel... qui:** l'ombra nera di una pianta (*il nespolo*) che sta nel giardino si allunga nel riquadro della finestra, nel cielo continua a brillare un sole invernale, che non riesce a scaldare l'aria, e gli uomini che vivono chiusi nell'angusto egoismo dei propri interessi – rappresentati perciò come *ombre che scantonano / nel vicolo* (con possibile allusione all'uomo che se ne va sicuro... e l'ombra sua non cura, di *Non chiederci la parola*) – sono ciechi: non possono percepire l'evento miracoloso che si è compiuto, e rimangono insensibili al potere salvifico della donna angelo, la quale, ricomparendo come un «fantasma», ha la capacità di ridare un senso alla vita del poeta.

### ANALISI DEL TESTO

#### Una figura ambigua e sfuggente

Fin dal primo verso, il poeta esibisce una cura affettuosa nei confronti della **donna angelo** protagonista del componimento. L'accoglie amorevolmente, le libera la fronte dal ghiaccio, osserva con dolcezza le penne delle sue ali rovinare dal vento, veglia sul suo sonno agitato. Ma chi è questa donna? La sua identità, per quanto si può desumere dal testo, rimane ambigua e sfuggente: si tratta di una presenza angelica e **sovrumana**, ma anche di una figura **fragile**, un angelo ferito e spossato che, dopo il lungo viaggio, sembra cercare insieme al poeta un momento di pace. È una **creatura reale** e al contempo un «**fantasma**», ovvero la proiezione di un ricordo e di un desiderio: Montale è così addolorato per la partenza dell'amata che sogna e si illude di vederla ricomparire. Con il proprio miracoloso ritorno, ella lo salva poiché sgombra il suo animo dalla tristezza e dalla malinconia, e pure viene da lui curata e accudita, in un **intimo scambio di affetti** che costituisce uno dei rari momenti di felicità dell'intera raccolta.

### La contrapposizione tra interno ed esterno

Nella lirica Montale descrive l'improvvisa riapparizione della donna amata e perduta: un evento miracoloso che appartiene per intero alla **sfera dell'interiorità**, della fantasia e dei sogni più emozionanti, nei quali il riemergere di un ricordo e di un affetto può contare come e più di un fatto reale. Irma Brandeis, che era stata costretta a fuggire dall'Italia per evitare le persecuzioni contro gli ebrei, torna a visitare Montale non come una creatura fisica, ma come un «fantasma» angelico, come un pensiero che risorge nella mente e la ristora. A questo episodio straordinario si contrappone il mondo circostante: la donna angelo, per raggiungere il poeta, deve attraversare una natura sconvolta dalla tempesta (i **cicloni** del v. 4), la quale, simbolicamente, allude al **clima di violenza e intolleranza** diffusi in Europa sotto la spinta **delle dittature nazifasciste**, nell'imminenza della Seconda guerra mondiale. Nel cielo il sole è freddo; un albero proietta la propria ombra nera dentro la casa: le due immagini, oscure e minacciose, evocano l'**ostilità della storia e della società** nei confronti dei miracoli che si compiono nella vita interiore e privata degli individui. Così, il dettaglio conclusivo della lirica ritrae l'indifferenza degli uomini che, presi dalle proprie frettolose e superficiali occupazioni, non avvertono il potere salvifico degli eventi dell'interiorità.

### La musicalità del linguaggio

In questa lirica la ricerca della musicalità è particolarmente attenta ed efficace, al fine di accrescere il fascino misterioso del testo. Degna di nota, in primo luogo, è la presenza di numerose **rime imperfette** e di **assonanze interne**: *fronte / nebulose* (vv. 1 e 3), *ghiaccioli / cicloni* (vv. 1 e 4), *raccogliesti : desti* (vv. 2 e 4), *alte / lacerate / soprassalti* (vv. 2, 3 e 4), *Mezzodì : qui* (vv. 5 e 8), *riquadro / sanno* (vv. 5 e 8), *nepolo / sole / ombre* (vv. 5, 6 e 7). La struttura sintattica dei due periodi, inoltre, presenta interessanti **parallelismi**: l'effetto di rottura tra sostantivo e attributo prodotto dall'*enjambement* nel passaggio dal secondo al terzo verso di ogni strofa (*l'alte nebulose; un sole freddoloso*), la chiusura perentoria dei vv. 4 e 8 – con un perfetto settenario, ossia, rispettivamente, *ti desti a soprassalti e non sanno che sei qui* – sottolineata dall'assonanza (*alte / soprassalti*) e dalla rima interna (*Mezzodì : qui*). Infine, la **frantumazione dei versi** mediante pause sintattiche – virgola, due punti o punto e virgola – permette, in due casi, la ricostruzione di endecasillabi "nascosti": *ti desti a soprassalti. // Mezzodì (vv. 4-5), s'ostina in cielo un sole / freddoloso (vv. 6-7)*.